

Piamonte, et che l'era tornato uno suo mandato a Rivello, el qual trovò domino Franco monsignor fratello del marchese di Saluzo che era venuto di Franza, il quale li disse che 'l faceva marchiar le fantarie che erano giunte al passo del Cò de l'Agnello, et li disse esser da zerca 4 milia fanti venturieri, et che 2000 italiani erano in Alessandria in uno loco che se dixe Mas, apresso Alexandria 8 miglia. Referisse *etiam* haver mandato uno altro suo a Trin dal prescidente Pastus per intender che nove aveva. El qual li scrisse che l'haveva mandato li commissarii a far alloggiamenti alle gente d'arme che passano li monti per venir a Susa. Et che alli 8 del presente dovevano cominciar a zonzar le ditte gente d'arme del Christianissimo. Et che venendo dito domino Petro Antonio de qui, trovò missier Michiel Scilan da Pavia, qual condusse il re de Navara via, che li disse: « Fa intender alla eccellentia del signor Duca che io vengo di Francia, et che le gente d'arme del Christianissimo dovevano alli 7 del presente gionger a Chiusa. » Dicendo *etiam* ditto domino Petro Antonio, che venendo parlò alla marchesana de Monferà, la qual li afferma le soprascritte nove esser vere. *Item*, di Cremona, per uno mio venuto a hore 10, riporta che le gente nostre del castello

248

havevano tolto la prima trinzea ch'è uno fosso, come scrisse, et che facevano preparar uno ponte per butar sopra la trinzea che va in la terra per far intrar per quella banda le gente dentro di la terra, et che il signor Malatesta et altri capitani havevano deliberato di non far bataria di sotto dal castello verso, come scrissi che dovevano far, per esser loco basso et poteriano patir piovando, et ha deliberato Marti far la batteria verso il castello da la banda di qua, et poi far l'assalto alla terra; et tutti sperano de ben.

Di campo, da Lambro, del provedador zeneral Pexaro, date a dì 11, hore 5 di notte

249

Di Vicenza, di sier Zuan Contarini podestà et sier Hironimo Zen capitano, di 12, hore 12. Come era ritornato uno suo, mandato a Trento, qual partì heri de li a hore 16. Dice che in Trento era zonto il capitano Zorzi Fransperg con 2 milia fanti, et che a Castelalto era stà publicà la guerra contra la Signoria nostra, et dovea *etiam* publicarla a Trento; et altre particolarità *ut in litteris*.

Da Brexa, di sier Piero Mocenigo capitano, di 11, hore . . . Manda una lettera hauta

di sotto Cremona da Piero di Longena, qual scrive che voleno far lo assalto da tre bande; et altre particolarità *ut in litteris*.

Fo scritto in campo al Proveditor zeneral, vedi 249* col magnifico Vizardini far il tutto per la recuperation di oratori nostri retenuti, *etiam* dovendo mandarli qualche danaro.

Fo mandato in campo ducati 10 milia.

A dì 14. La mattina, fo lettere di campo, di 12, hore 20. Come . . .

Di Brexa, di 12, hore 16. Come haveano sentito bombardar a Cremona, et altro non ha, *solum* avisi hauti di lanzinech, zoè . . .

Di Alvise Sabadin secretario, da Coyra, fono 4 lettere, di . . ., le ultime molto longe et fastidiose a lezer, qual non fo lecte, et come se partiva per ritornar etc.

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, date in Ambosa, a dì 27 Luio. Come a dì 250

24, da Tors scrisse, et poi ricevette nostre lettere di 9 et 10, poi have di 15. Il Re era alozato in una abatia in uno boscho per esser a la caza. Da poi Sua Maestà venne qui, et per esser partito il Gran Maestro è andato contra suo padre a Bles, qual vien a la corte a far riverentia al Re. Fo *etiam* lettere di 16, di Roma, in questi oratori pontificii. Et andati poi pranso li oratori del Papa et lui dal Re sollicitando li presidi etc., et risposta a le propositione fatte. Soa Maestà disse voleva far il tutto. Si scusa di le zente non venute per esser stà fatto le monstre a tutti et cassà le zente che mal si erano portate in Italia, et che 'l marchese di Saluzo era partito di Lion, et a dì 10 di Avosto sariano in Lombardia, et che 'l manderia uno zentilhom in posta a sollecitarlo. *Item*, disse, zerca il duca di Ferrara saria bon si avesse con nui per capitano di la liga. Et che havia lettere di Savoia, che il principe di Orangie et conte di Zenevre erano con zente adunate per obviar il passo a le zente franzese. *Unde* havia di questo scritto al marchese di Salutio advertisca, et non havendo hauto li danari per il Papa et la Signoria da pagar li 4 milia fanti, ha scritto pagli li agenti del Re et sarano posti a conto, et ne fazi bisognando ancora 2 milia per conto di Soa Maestà. *Item*, disse, di la contea di . . . contra la ducea di Bergogna è pur certa motion, et farà far, et